



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Rivoltioni Di Napoli

Giraffi, Alessandro

Venetia, 1647

Mercordi Giornata Quarta. 10. di Luglio 1647.

urn:nbn:de:hbz:466:1-12766

Perrone, cauato dalla Chiesa del Carmine (come già si disse) per ordine del Popolo, che daua publica audienza, riceuendo indifferentemente da tutti laici, & Ecclesiastici (però popolari) suppliche, e memoriali, facendo ordini, decretando sentenze ciuili, criminali, militari, e d'ogni sorte, con arrogarsi la suprema autorità, e dispotico comando di tutta la Città, Borghi e Casali, facendosi il conto, che tutta la gente armata, e da suoi cenni pendente non era minore di 150. m. anime, senza inchiuderui l'intiere compagnie di donne, fanciulli, e ragazzi, che pure importauano molte migliaia di persone, delle quali chi scorreua per soccorrere al marito, chi al figlio, chi al padre, chi al nepote, e chi ad altro parente, con dichiararsi di far'anche tal'armamento per giusta difesa del ben publico: che è quanto occorse nella terza giornata del Martedì.

M E R C O R D I

Giornata Quarta.

10. di Luglio 1647.

NON ancor pago vedeuasi il Napolitano Popolo d'appalesare con gli esterni incendi l'interno fuoco di sdegno nel suo petto auampante contro i principali motori delle già imposte Gabelle, ruminaua nella sua mente la notte quel che nel giorno li pareua degno di ven-

uendicare co'l fuoco : onde si come Cerere,
per trarre da' Campi Elisi la in vano richiamata
Proserpina vna face trà le mani portaua , così
egli da' grassi vn tempo , e delitiosi campi delle
strade, e Piazze di Napoli trar volēdo la brama-
ta , e per molto tempo richiest'abbondanza da-
uasi à credere cō le fiamme, e con fuochi poter-
ne asseguire ageuolmente l'intento : e qual no-
uello Orfeo per impetrare la già morta Euridice
della spenta Grassa , che da velenosa serpe dell'
altrui ingordia staua nell'inferno delle miserie
rinchiusa strada faceuasi nelle fiamme , e per vē-
dicare insieme insieme le comuni ingiurie
del publico con lagrimeuoli singhiozzi del
cuore sin'à quel punto soffrire più alta vendetta
non istimauan del fuoco al pari de' Greci , che
per vendicare l'ingiura riceuuta da Paride in sù
le cui mura s'era fuggita la moglie di Mene-
lao portando per l'onde le fiamme , à distrugge-
re quella superba Città ne girono.

Quindi è che sù'l bel mattino del Mercordì ,
quando esposto ancor non haueua nella cuna
dell'Oriēte la Madre Aurora il bel parto del So-
le con sollecita vigilanza ordinò Mas' Aniello
sotto pena della vita alle genti della sua guardia,
che non erano di minor numero di 7. in 8. mi-
la persone , che al palazzo del Duca di Caiuano
tenuto dal Popolo per vu de'suoi primi nemici
nella strada della porta picciola di S. Chiara di
bel nuouo tornati fossero à far nuoue diligenze,

F che

che per relatione hauuta da diligenti spie altre robbe di maggior quantità, e valore ritrouate v'haurebbono, tanto egli disse, & in vn balen fù obbedito, che accorsai quella popolar Turba armata, e sfabricataui vna porta trouorno due camere piene delle più ricche, e pompose tapezzerie, che adornar mai potessero il Palaggio d'vn Rè, oltre a' ricchi, e galatissimi scrigni, e scrittorij, & vna credenza d'argento indorata assai bella, e vistosa, tutta detta robba in vn gran fuoco fatto nella piazza del Cortile dello stesso Palazzo, senza accettarne cosa alcuna l'immerfero, & incenerirono: e dando doppo il guasto al rimanente della casa spezzorno statue di marmo, disfecero fontane, troncorno le viti, spiantarono gl'Alberi, distrussero balconi, facciate, fenestre, e porte tutte delle camere fino alla maggior del Palazzo, attaccando per vltimo alle di lui mura generalmente il fuoco.

Di detta gente andorno alcune centinaia di persone al palazzo del Duca di Mataloni, per abbruggiarlo, e diroccarlo dalle fondamenta, e seminarui il sale, mà trouatolo ben fortificato con 100. banditi armati, che stauan dentro di guardia se ne tornorno indietro per chiamar più gente in lor rinforzo, con intentione di ritornarui verso il tardi la sera alla scordata, per eseguirui il lor disegno, e passati in tanto di nuouo à Chiaia al palazzo del Duca Giouene di Caiuano D. Francesco Barile per offeruare qualche
 rest.

residuo di robbe per auventura rimasto, à somiglianza del già Duca Padre per incenerirlo affatto, come appunto successe, essendo il Popolo cō detta Casa di Caiuano più che con ogn'altra implacabilmente sdegnato: poiche nell'incendiar le sue robbe, gareggiuano trà di loro ogni sorte di gente di qualsiuoglia sesso, conditione, stato, & età, insin le donne portauan legne, altre fascine, altre paglia rinchiusa ne' sacconi, quali recandosi sù le spalle andauano come forsennate gridando per le strade, altro che questa poca paglia non v'è nelle nostre case rimasto, e questa hà da seruir per dar fuoco alle case di questi Cani, che han posto, suggerito, & esternate tante Gabelle, e ciò dicendo, e disfacendo i sacconi raccoltane la paglia la gettauano nel fuoco per più auuamparlo. Altre donne portauano in braccio i lor piccioli figliolini, nelle cui delicate manine ponendo diuersi mazzetti di zolfarelli con rabiose grida esclamauano: questi pueri agnelini innocenti saranno i primi à far vendetta del pane rubbatogli da questi ladri, stuzzicando detti figliuolini l'insegnauano à gettar nel fuoco con le medesime lor mani li zolfarelli, con dire, muoiano questi cani, e viua Iddio sempre, & il nostro Rè, cosa, che à vedere era poco men, che basteuole à far piangere di tenerezza, e di compassione le pietre.

Mentre il Pop. tratteneuasi ad isfogare il suo per tanto tempo conceputo sdegno, e furore

contro i pretesi Hosti del publico, negotiauaſi alle ſtrette in Caſtello dal Sig. Cardin. con S. E. di terminar l' accordo in detto giorno: mandòui per tal' effetto diuerſi Gentil'huomini della ſua Corte, ſi come haueua prima fatto, e fè anche doppo più volte per non partirſi dal Cōuento del Carmine, dou'era neceſſaria la ſua continua aſſiſtenza per euitare infinite ſtraggi, & incendi che da Mas' Aniello erano ſpeſſo ordinate. Di tre in particolare ſi valſe S. Em. in tal tempo, del Sig. Ceſare Gherardini ſuo Maeſtro di Camera Gentil'huomo Luccheſe, amabiliffimo di conditione, di gran tratto, e prudenza: del Sig. D. Gennaro Quaranta, e del M. R. P. M. Fra Giuſeppe de' Roſſi Minore Conuentuale, ambidue Gentil'huomini Napolitani, l'vno Vicario Generale delle Monache di Napoli ſogetto degniffimo per lettere, e per bontà di vita, e molto amato da S. E. e l'altro ſuo Teologo, Padre anch' egli di molto merito: e ſi vidde ī tal felice termine quella mattina del Mercordì il negotio dell' aggiuſtamēto, che già s'era intimato di farſi vna ſolenne Caualcata, nella quale interueniſſe S. E. e tutta la Nobiltà per andare alla Chieſa del Carmine, acciò iui lette lè capitulationi dell' accordo vi ſi cantafſe il Te Deum, per rendere à N. Sig. Iddio le douute gratie, benche non ſi laſciaſſe però dal Popolo di ſtar con ogni vigilanza, & in particolare da Mas' Aniello ſuo Capo, il quale haueua ordinato, che ſotto pena della
vita

vita tutti douessero star all'ordine, e ben'armati, senza punto muouerfi dalli lor posti: onde tanto più cresceua la voglia dell' vltimato accordo nel Sign. Vicerè come zelantissimo Ministro di S.M. & amantissimo Padre della Città, non cessando però d'inuiare a S. Em. viglietti, & ambasciate caldissime, per li quali la pregaua ad assicurare il Popolo, ch'egli era prontissimo di dargli ogni sodisfattione, e che in mano di Sua Em. staua il mantener in capo à S. M. la Corona di quel Regno, e la vita, e l'hauere à tutta la nobiltà di Napoli, mandandoli in segno della sua sincera prontezza la conferma de gl'Originali Priuilegi mandatigli il giorno innanzi del Rè Ferrante, e di Carlo V. con vna gratiosa Pramatica stabilita in quella notte nel Regio Collaterale, e Consiglio di Stato tenuto à quest'effetto, nella quale si concedeuà al Popolo vn'indulto generale di qualsiuoglia delitto commesso del tenore seguente.

PHILIPPVS DEI GRATIA REX &c.
Don Roderico Ponze de Leon Duca
d'Arcos &c.

Noi con perpetuo Priuilegio concediamo al fedelissimo Popolo di questa fedeliss. Città di Napoli, che siano estinte, & abolite tutte le Gabelle, & impositioni poste nella Città di Napoli, e nel Regno dal tempo dell'Imperador Car.

F 3 lo

lo V. di fel. mem. fin' à quest' hora : e di più Indulto generale di qualsiuoglia delitto d'ogni sorte commesso dal principio della presente reuolutione fin' à quest' ultimo punto , com' anche d'ogni delitto , & inquisitione passata , etiam con non hauere remissione di parte , dando tempo quattr'anni d'accaparla &c. Dat. nel Castel Nuovo. 10. Luglio 1647.

EL DVQVE DE ARCOS.

Donato Coppola Secr. del Regno.
 Riceuuto dal Sign. Card. il presente Viglietto procurò subito con le sue accorte maniere d'indurre Mas' Aniello à chiamare i Capitani delle strade , & i principali Capi del popolo per sentir leggere i Capitoli dell'accordio dal medesimo desiderati, essendo già per opera di D. Giulio Genouino stato riconosciuto il Priuilegio di Carlo V. portato , & appresentato dal Sig. Cardinale per vero , e legitimo Originale , onde si speraua , anzi haueuasi per indubitato l'aggiustamento totale : mà che ? mentre il Popolo era già ragunato dentro la Chiesa del Carmine (essendo fuori sù la piazza infinità di gente rimasta per non esserne di più detta Chiesa capace) per sentire con indicibile ansietà gli stabiliti capitoli , & approuarli , nuouo , & inopinato inconueniente successe (che Dio lo perdoni à chi ne fù causa , se bene indi à poco ne portò la sua pena) che fù per isconcertare ogni cosa, e mādār' à fuoco , e fiamma tutta quella Città . Il caso fù
 che

che entrorno per la porta del Carmine, che conduce al Mercato gran numero di Banditi, essendo stato sopra à 500. tutti armati à cavallo, spargendo voce, che venivano in seruitio del Popolo, mandati à chiamare dal sudetto Bandito Perrone, come lo testificò egli medesimo all'a presenza di Mas' Aniello, & era vera la sostanza del fatto, diuerso però il fine della chiamata, poiche collegatosi egli col Duca di Mataloni, e con D. Giuseppe Carrafa suo fratello haueuan la mira, non al seruitio, mà all'esterminio del Popolo; cioè ad ammazzare Mas' Aniello suo capo, e di mandare à fil di spada, & in aria lo stesso Popolo, & il Mercato co' suoi conuicini Quartieri, come poi si scouerse, e noi appresso diremo. Fatti dunque venire i sudetti Banditi per ordine di Mas' Aniello auanti alla sua presenza furono da lui riceuuti con gran contento, e carezze, ma mentre ancor'erano auanti di sè li fece istanza il Perrone, ch'era bene, che li sodetti Banditi andassero à Cavallo per la Città, e facessero il lor Quartiero à parte, due punti molto essenziali, e di maggior seruitio del Popolo, al che Mas' Aniello replicò, che non occorreua far questo, ma ben sì, che diuisi stessero tutti à piedi pròti à suoi commandi. Il Perrone persistendo nella sua opinione disse più volte, che in tutti i modi douevano i Banditi star' à Cavallo, Mas' Aniello insospettito di qualche cattiuua intentione del Perrone in persuaderli tal cosa fù cagione, che più ri-

folutamente ordinò, ch'andaffero à piedi, nè fi partiffero da' posti d'vna parte della piazza del Mercato, che l'assignaua per lor Quartiere. Sdegnati dunque eglino per non hauer l'intento, come più atto all'efecutione del machinato tradimento, nel partirfi furono da alcuni di effi sparate, fecondo l'ordine hauuto, in vn medefimo tempo dentro la Chiesa in mezzo à 10.m. perfone sette archibugiate à Mas' Aniello, senza però, che da niuna d'effe colpito fosse, anzi che alcune palle colpendoli la camiscia nel petto cadde- ro à terra, che fù stimato miracolo della Madonna Santissima del Carmine, il cui abitello pendente dall'istefso petto portaua. Può ben crederfi ogn'vno quanto questo fatto commosso haueffe fieramente il Popolo, tanto che vi fù vna confusione straordinaria, & vn incredibil bisbiglio. Fù infinita la gente, che caricò sopra di detti Banditi, tirandoli più di 300. archibugiate, e si fa il conto, che in quell'istefso tempo ne morirono da 30. due de' quali nella stessa Chiesa auanti l'Altar Maggiore della Madonna Santifs. 3. in Sacrestia, vno sotto la medefima sedia del Sign. Card. doue s'era saluato, e gl'altri in diuerse parti, e camere di effo conuento, oltre molti feriti à i quali furono fatte le teste, & attaccate sopra de' pali in mezzo del Mercato: altri di loro scappati dalla confusione si posero in fuga in diuerse parti, in particolare nel Conuento di S. Maria della Nuoua de' PP. Zoccolanti.

Fù

Fù ritenuto tosto, & inceppato il Perrone per ordine di Mas' Aniello per farne di lui quel ch' hora dirassi, & andatosi alla traccia d'vn tale Antimo Grasso huomo tanto noto, quanto facinoroso, vno de' capi del tradimēto, fù ritrouato, & incontenente ammazzato nell'istessa Camera doue staua il Sig. Card. ch'era vna di quelle stanze del Generale. Riceuè l'archibugiata nella fenestra di detta camera, mentre in atto veggēdosi seguitato a morte, voleua da lei fuggire per dentro il Claustro, la qual fuga precipitosa maggiormente confermò il Popolo nel concetto di lui com' à traditor formato. Si vide in quell'istante S. Em. in euidentissimo pericolo della vita, niente di meno al solito coraggioso senza perderfi punto d'animo intercedendoli dall'occisori tanto solo di vita, quanto confessarsi egli potesse, se gl'accostò, e con cen ni riceututa la sua concessione (che per esser già moribondo non potè farla altrimenti) li diede l'assolutione, & anche la communionē, doppo la quale poco dimorò à dar l'vltimo fiato.

Era tale lo strepito; tante l'archibugiate, e tanto il tumulto in quel Conuento, scassandosi le porte delle camere de' PP. che tutti intimoriti pensauan d'esser'occisi, e molti PP. confessandosi i lor peccati l'vn cō l'altro col Crocifisso in mano, & altre imagini sacre aspettauano improvisa morte. Nō lasciò mai cō intrepidezza incredibile degna d'vn suo pari il Sign. Card.

di

90 RAGGVAG. DEL TVMVLTO

di dare a questo, & à quello la Pastoral Benedictione, e di confortar tutti al ben morire. Ne perche restasse la Chiesa cō tanti homicidij profanata s'intenerì il Popolo, mà trasportati quei cadaueri con le teste tronche nel Mercato, ritornò nel Conuento con nuouo sdegno à far diligenze maggiori, hauuta nuoua, che si eran molti banditi nascosti, e n'occisero molti, & altri buttatifi per le mura si saluorno la vita. Se ne presero alcuni viui, da' quali fù reuelato il tradimento contro Mas' Aniello machinato da Mataloni, ò per vendicarsi dell'offese riceuute Lunedì passato, ò per complire alla sua promessa col Sig. Vicerè, sperando disunire, e disanimare il Popolo con la morte del Capo.

Per tal fatto dunque solleuato maggiormente il Popolo non solo quel del Mercato, mà anche di tutta la Città, essendosene da per tutto in vn momento sparsa la nuoua s'hebbe per infallibile da Mas' Aniello, e da tutt'il Popolo, che detti Banditi fussero fatti venire dal Perrone per destruttione, & eccidio del medesimo Popolo, e nō per fauore, massime, che bē sapeuano esser' egli stato molto cōfidente, & amico del Duca di Mataloni, e di D. Giuseppe suo fratello, li quali cercauan modo (come s'è detto) di vendicarsi del Popolo per l'incontri fatti (da lui però stimati ragioneuoli) al detto Duca per li già scritti suoi inganni: ordinò però Mas' Aniello, che il Perrone fusse ammazzato, mà prima
molto

molto ben tormentato per cauar da lui la verità con l'ordine, e machina del tradimento, e de' suoi complici, il che essendo stato fatto si scopersero molte cose pregiudicialissime alla vita del Popolo. Confessò in particolare, che così egli, come gl'altri Banditi fossero stati mandati dal sudetto Duca di Mataloni, non solo per ammazzar Mas' Aniello, mà anche per vna già fatta mina tutta l'Isola della casa di Mas' Aniello, & altre contigue, sotto della quale erano già posti 28. barili di poluere, e cō questa etiamdio il Conuēto stesso del Carmine, sotto il quale staua già pronta vn'altra mina con molta quantità di poluere, hauendo per quest'effetto riceuuto dal sudetto Duca vna polizza per sè, e compagni (sorrendo il caso) di 15. mila scudi, la quale effettivamente li fu trouata adosso, tanto confessò il Perrone, e non più, che se ben fu affai, non confessò però intieramente il tutto, che da altri doppo si seppe: li fu tagliata dunque (doppo hauerlo fatto confessare) la testa insieme con vn suo fratello, le teste de' quali furono poste sù le cime di due picche pubblicamente nel medesimo luogo del Mercato. Trà i Banditi presi viui, e già vicini ad esser'archibugiati, vno di essi chiedendo à Mas' Aniello in gratia la vita li promise di scoprirli molte congiure più graui, & vniuersali di quelle confessate pria di morire dal Perrone, e dal Grasso, il quale anch'egli riuelò tuttauia agonizante mol-

ti

ti secreti, gli condonò Mas'Aniello la vita, purchè verificate si fossero le sue parole, e sù questa parola riuelò colui, che per la seguente notte venir doueuano molte Compagnie di Caualli, che entrate con l'intelligenza de 500. Banditi, entrati prima, e distribuiti per Napoli, hauerebbono dato il fuoco ad alcune mine poste sotto la piazza publica del Mercato nel più bel tempo che fusse stata quella piena, e calcata à martello d'infinito Popolo armato, che per ordinario con l'esperienza hauuta dell'altre fere precedenti soleua più che mai esser pieno, e numeroso verso le trè hore di notte, in suonar dunque tal'hora haueuasi à dar il fuoco, che per esser la mina carica di 50. cantara, e più di poluere, ascendenti al numero di 15. mila libbre in circa, e sparfa vniuersalmente per sotto le viscere della detta Piazza sarebbe andato per l'aria tutto quel Popolo insieme cō tutti i palazzi esposti alla detta Piazza, & anche col Conuento, e Chiesa stessa del Carmine, che al meno farebbero morti, oltre la destruttione di tanti edificij sacri, e profani da 150. mila anime, caso veramente d'infinita compassione, giustificante qualsiuoglia più sanguinosa vendetta, che da quel miserabile Popolo si fosse mai fatta d'una tale, e tanta, e sì barbara crudeltà: tanto maggiore, quanto che doppo l'esito del fuoco s'hauerebbono tosto vniti i Bāditi tutti dispersi per la Città cō alcuni Cauallieri, che l'haueuano in-

trodot-

trodotti per dar adosso al restante della Plebe, e mandarla tutta à fil di spada : Inteso ciò da Mas' Aniello ordinò, che immediatamente con esattissima diligenza ricercati fussero tutti quei luoghi sotterranei riuelati dal detto Reo con la cui scorta medesima riueduti, & accertatifi del vero se gli perdonò la vita con bando però perpetuo dalla Città, e dal Regno sotto pena dell'istessa vita, & estratta dalli condotti, e sotterranee strade sudette tutta quella quantità di poluere ne prouidde per molti giorni il Popolo, che n'haueua penuria.

Sepe anche da altri bāditi a forza di tormenti, che per opra di Mataloni, e del fratello con tenerui anche mano il Perrone, il Grasso, & altri Capi di banditi, che già s'erano auuelenate l'acque del sotterraneo Formale di Napoli con metterui de i veleni, e del frumento, e fatte le debite diligenze trouossi esser il vero, particolarmente in quelle bocche che riceuono l'acqua piouana, come nella Sellarie, nel Mercato, & in altre parti habitati dal più infimo popolo, intendendo due casi auuenuti di morte in persona di due pueri figliuoli: onde aperti, e rotti i cōdotti in tutti quei luoghi, doue poteua ageuolmente farsi, se passar parola per tutta la Città à suon di tromba da diuersi trombetti, con affigger anche per ogni cantone l'auuiso à non beuerfi da niuno di quell'acque, che entrauano dal Formale . Nel medesimo tempo per ordine

ne

ne di Mas' Aniello furono spedite molte Cōpagnie di gēte armata a piedi, & a cauallo per tutta la Città, e suoi Borghi per hauer in mano il resto de' Banditi, che in diuerse Chiefe saluati s'erano, e specialmente nel Monastero di S. Maria della Nuoua, oue non solo buona parte di essi erasi ricourata, mà si dubitaua, e correua anche voce, che vi fosse D. Giuseppe Carrafa venuto in quei giorni per la gratia riceuuta da S. Ecc. da Beneuento in Napoli. Pose anche nel medesimo punto numerose guardie alle porte, acciò non uscissero i Cauallieri per vnirsi, come si teneua, con li Caualli, e Banditi, che s'aspettauano in conformità del reuelo delli già morti Banditi, & andati in busca di essi per tutti i Conuenti fuori, e dentro di Napoli, ne' quali ve n'eran molti nascosti l'estraessero tutti forzosamente facendoli le teste, & appiccandole sopra i pali nella piazza del Mercato. E perche intesero che'l Duca di Mataloni era à S. Efrem Chiesa de' PP. Capuccini, vi andorno con grossa squadra di gente armata per catturarlo, & ucciderlo, ma poco prima forse per l'auuiso hauuto da qualche spia, se n'era già uscito fuori, dicono più di mezz' hora innanzi in abito di Capuccino: onde se bene il Popolo gli andò sempre dietro alla traccia, non potè mai sopraggiungerlo per essersi già su'l dorso d'vn alato destriero incaminato verso Beneuento: arrabbiati dunque i suoi persecutori del di lui
fcam.

scampo presero quanti banditi suoi dependēti, seruidori, paggi & anche giouani Musici poterono hauer nelle mani, la maggior parte de' quali spietatamente uccifero. Ma perche la rabbia del Popolo era particolarmente riuolta dopo il detto Duca cōtro suo Fratello D. Giuseppe auuiossi tosto in gran numero sopra 4000: persone al sudetto monastero di S. Maria della nuoua de' P. Zoccolanti, doue già s'era afficurato d'esserui detto Caualliero, com'era in effetto essendoui anche seco il Sign. F. Gregorio Carrasa Priore della Roccella, il quale aiutato da Dio per la sua retta innocenza, & innata bontà profetando à sè stesso, & à D. Giuseppe il vicino assalto Popolare l'effortò, e scongiurò à uoleffi partir di là esso seco, ou'erano poco sicuri, e trasferirsi in altro luogo di maggior sicurezza, nè mai rendendosi egli persuaso all' amoroſe esortationi del Priore, così forse permettendo il suo infelice destino, rimase solo nel detto Monastero, licentiandosi da lui il Priore, il quale à pena si può dir partito, che sopraggiunta la calca della già predettagli Popolar turba armata che fù verso le 22. hore, & entrata con gran furia nel Monastero per ritrouarlo benchè sul principio non gli venisse sì presto fatta di prenderlo, hauendolo saluato in vn luogo il più ascosto, e remoto il P. F. Gio. da Napoli Gen. de Zoccolanti, da sè medesimo poi l'infelice, per timore d'esser ritrouato, con
mal

mal auueduto confeglio tentò di darfi alla fuga, mà pria di venir à tal atto pensò di poter egli fugare l'assedianti nemici con la seguente inuentione. Scrisse vn viglietto al Sign. Vicerè rappresentandoli il pericoloso stato in cui si trouaua, e che pensaua di non potersene in altro modo liberare, se non che S. Ecc. restasse seruita di far tirare vna ò due cannonate senza palla però, mà solamente à terrore alla volta di quell'inferocito Popolo, che l'insidiaua la vita, acciò à tal rimbombo atterrito, arrestato si fosse dallà cominciata impresa, onde ritornato al Mercato, e lasciata libera quella Piazza facile in questa guisa a lui fosse lo scampo. Suggellato il viglietto, e consignato trà la pianta del piede, e la scarpa ad vn pouero Fraticello Conuerso lo fè vscir fuori per incaminarsi alla volta di Palazzo: mà che? appena questi stancò i suoi piedi con pochi passi, che arrestato da alcuni popolari più malitiosi, e spogliato da capo à piedi, non si tosto gli fù trouato, e letto il viglietto, che all'infelice gli fero rabbiosamente la testa. A tal' auuiso perdutosi totalmente d'animo il Carrafa, sì per la certezza hauuta per tal viglietto dal Popolo d'esser'egli nel detto luogo rinchiuso, com'anche per lo sdegno via più contro di lui conceputo, si risolse d'eseguire il primo partito della sua fuga, tanto più per esserli stato detto da' Frati, e dal medesimo Generale, che morto per morto era

men

men pericolosa la sua vita uscendo dal Monastero, che rimanendoui, già che quella gente senza niun ritegno al mondo scapestrata scorreua non solo per tutte le Celle, Officine, Dormitori, & altri luoghi tutti secreti, e publici del Conuento, mà altresì per tutti li Altari, Cimiterij, & angoli della Chiesa, hauendoui ucciso in molte parti, e trōcato le teste à diuersi banditi, e per farlo col minor pericolo possibile deposte le vesti secolaresche, vestissi delle Fratesche, con le quali saltando fuori da vna fenestra del Monastero corrispondente ad vna bottega, doue si fanno le coltre di seta, ricouerosi cō quattro de' suoi pur vestiti da Frati nella vicina casa di vna dōna cattiuā, e celatosi sotto'l suo letto la pregò con promesse grosse mancie à suo beneplacito di douerlo tener celato, mà la scelerata, promettēdosene forse maggiori da quel tumultuāte Popolo, (come dicono hauer già hauute) con indegno tradimento lo scuopì, e consignò nelle sue mani, insieme con gli altri quattro di sua comitiua, cō i quali preso egli dunque il poterino, e strascinato per tutta la strada, che è fino alla Piazzetta del Ceriglio, non ostāte la promessa lor fatta di dodeci mila scudi contanti, e più anche se ne volessero per' iscampo della sua vita, benche alcuni inclinassero al partito, da quasi tutti però ributtato esclamarono cō alte, e rabbiose grida, Ammazzatelo, ammazzatelo il traditore, alle cui voci tra i molti, che lo feri-

G rono

rono con stiletti, e pugnali più animoso d'ogn' altro correndoli sù la vita vn Giouenastro figlio del Macellaio maggiore di detta piazza con vn coltellaccio li troncò subitamente il capo. Il che fatto fù tale, e tanta la festa, e l'applauso del rabbioso Popolo, come se per l'appunto mozzo hauesse il capo al barbaro Ottomano, e fatto à pezzi tutto l'Imperio Turchesco, & inalzata sù la cima d'vn'alta picca la di lui testa, e sotto di lei vn suo piede da vna delle gambe reciso l'attaccarono vna cartella, che à caratteri pur troppo grandi, e leggibili diceua: Questo è D. Peppo Carrafa Ribelle della Patria, e traditore del fedelissimo Popolo. E perche nel medesimo tempo della sua morte fatte furono anche le teste à gl'altri quattro accennati suoi compagni, e queste poste anche sù le cime d'altre picche, se bene inferiori d'altezza à quella della testa del Carrafa per farla più spiccare, haueudoli anche perciò messa attorno alle tempie vna Real Corona d'oro brattino, e fatto andare il suo portatore in mezzo à gl'altri quattro s'incamminarono con quest'ordine per la Piazza del Mercato, strascinando nel medesimo tempo altri del Popolo i cadaueri di tutti cinque ignudi, con gettarli adosso delle mondezze, e de' sassi: non cessando tuttauia di gridare: viua Dio, & il nostro Rè mill'anni, e muoiano i traditori del fedelissimo Popolo. Con tal funesto apparato, & ignominiosa processione accom-
pagna.

pagnata da sì dolorosi motetti al Mercato, e presentato il capo, e'l busto del Carrafa, e degl' altri alla presenza di Mas' Aniello, fattosi questi accostar più vicino del primo la testa, gli trap- pò più volte i peli del mostaccio con dirli molte parole d' opprobrio, e con far' anche vn ragiona- mento al Popolo della giustitia di Dio, che se bē tardi, tutti però arriua, e punisce, e con la graueza bene spesso la tardanza del flagello compen- sa, conformandosi alla dottrina di quel Sauio, che senza punto studiarla col solo lume della na- tura conobbe: *Lento quidem gradu Diuina procedit ira, & tarditatem supplicij grauitate compensat.* Ter- minatosi da Mas' Aniello il sudetto Ragiona- mento ordinò, che tutte le teste de' Banditi, e d'altri facinorosi fatte nel Monastero de' PP. Zoccolanti, e nel Cerriglio inalzate fussero cia- scheduna sù la sua picca distinta, & ordinata- mēte inarborate in mezzo della Piazza del Mer- cato con appenderui ad vn' alto traue il Cadaue- ro del Carrafa, la cui testa volle che rinchiusa in vna gabbia di ferro con appenderui di sotto il tronco piede, riposta fusse fuori della Porta di S. Gennaro, per la quale si vā al Palazzo di Ma- taloni con sopra porui à detta gabbia, com' an- che sotto il cadauero nel Mercato questa cartel- la. D. Peppo Carrafa rebelle della Patria, e tradi- tore del fedelissimo Popolo, com' appunto fu- tosto pontualmente eseguito, gridando tuttauia il Popolo, muoiano, muoiano i traditori, e sen-

tendosi per ogni parte vrli, e strida grandissime, che cagionauano col rimbombo, che faceuano per l'aria infinito orrore, e spauento. A questo spettacolo del Carrafa crebbe talmente il timore ne' Signori Cauallieri, c'hormai haueuano per indubitato di esser tutti tagliati à pezzi, vedendo metter le mani à persone, che haueuan fatto tremar quella Città non solo, mà etiamdio, per così dire tutto il Regno, tanto più fondatamente temeuan, quanto che armato videro più che mai il popolo, doppo la cognitione hauuta de' scritti tradimenti, per tutta la Città, in maniera, come allora fosse la solleuation principia, annouerandosi la stessa serada i 14. m. persone armate, senza le cappe nere, e Gentil'huomini del Popolo più ciuile, oltre anche li Casali come in mano di D. Giorgio Serfale si vedeua la nota. Anzi per dubbio hauuto dal Popolo, che il Sig. Vicerè non hauesse anch'egli hauuto la sua parte nella scritta congiura de' Banditi, e per farlo risolvere à concederli quello, che dimandaua, ordinò Mas' Aniello ad impedirsegli tutti i rinfreschi, tanto al Castello, dou'egli dimoraua col Collaterale, col Consiglio di Stato, con la maggior parte de' Regij Ministri, e Cauallieri, quanto à tutti i Quartieri Spagnoli, non permettendo, che introdotta vi fosse nè farina, nè vino, nè neue, mà solamente permettendoli qualche soma di radici.

Comandò anche, acciò priui fossero dell'acqua,

qua, che tagliar si douessero tutti l'acquedotti delle fontane, siche veggendosi S. E. à sì mal partito giudicò bene di scriuer vn viglietto al Sign. Cardinale, acciò da S. Emin. fosse sincera- to il Popolo della sua retta intentione, alienissi- ma da ogni minimo pensiero, non che dall'ope- ra, contro di sè conceputa dal detto Popolo nel particolare della scoperta cospirazione de' Ban- diti, in segno di che poteua ben prometterli da sua parte, c'hauerebbe fatte tutte l'humane di- ligenze possibili per hauer nelle mani detti Ban- diti, e consignarli in poter d'esso Popolo per far- ne egli di loro ciò che più li piaceffe, tant'era la premura del Sign. Vicerè di disingannare il Po- polo d'ogn'ombra di sospetto di lui formato. Il viglietto fù del seguente tenore.

Eminentifs. y Reuerendifs. Señor mio.

Las nuevas desconfianças del Pueblo con- el accidente del Duque de Magdalon me tien- nen en summo cuydado porque no desseo otra cosa, que la satisfaction del Pueblo, y aiusta- miento de la Ciudad, hame paricido dezir à V. Em. que si huuiere à las manos algunos de los Bandidos le entregare en manos de la fidelissi- ma Ciudad, y qualquiera, que nos perturbe la quietud. V. Em. se sirua de que pare esta noti- çia, y mandarme auisar lo que ofreçe, y come se alla V. Em., cuya Eminentifs. persona guarde Dios per muchos años. Palacio 10. de Ju-

102 RAGGVAG. DEL TVMVLTO
lio 1647. Anifame V. Em. los que hecho, oy orden à lo que que dò aistado por que mi animo es, y sera cumplir, quanto he ofrecido à la fidelissima Ciudad de parte de Sù Magestad, y mia.

Señor mio dexame marauellado este caso, y ofrezco à V. Emin. por vida del Rey, que qualquier vandido, ò persona destas, que yo pueda hauer à las manos embiarla à la del fidelissimo Pueblo à quien me quisiere defengañarle: que yo no desea la quietud.

De V. Eminenza

Su Mayor Serbidor

EL DVQUE DE ARCOS.

Notificò S. Em. in virtù del presente Viglietto al Popolo la retta intentione del Sig. Vicerè, che pure giouò di mitigarli in parte il mal talento contro di lui conceputo, tuttauia à maggior cautela publicò Mas' Aniello rigoroso Bando, che tutti tanto popolari, quanto Cauallietti sotto pena del fuoco alle case star douessero pronti per ogni segno della Campana del publico, stante il sospetto, che ancor duraua di nuouo ingresso di Banditi nella Città, che vnitamète con la militia Spagnola, & Alemanna non assaltassero i lor posti, se bē l'ordine dato a' Cauallieri fù più tosto per fare ostentatione d'imperio, che per voluntà di seruirsene, hauendoli per diffidenti. Abbassorno tutti i capi di strada con piantarui delle botti piene di terra, e sassi. Et auicinandosi ormai la notte s'ordinò da Mas' Aniello

Aniello verso le 22. hore per custodia della Città, e per impedir qualche arrubbamento, si faceffero forti ripari, e bastioni, non solo per tutte le bocche delle strade popolari, mà anche delle nobili, il che fù eseguito con tanta velocità, che parue miracolosa, poiche prima di mezz' hora di notte si trouò fortificata tutta quella, bēche sì vasta, & ampia Città per ogni capo strada di botti piene di terra, fascine, tauoloni, pietre, e traui, à segno che non poteua penetrare per essa più d'vna sola persona, e con gran difficoltà: ordinò anche, che tutte le case, & i palazzi tanto de' Nobili, quanto de' popolari, & insin quelle d'Ecclesiastici, e Religiosi, che corrispondeuano fuori alle strade sotto pena d'incendio douessero metter lumi per le finestre, e guardie per ogni posto, e di più far'abbruggiare nelle pubbliche piazze auanti le dette case botti piene di paglia, e fascine, e ciò per sospetto, che calando per quella notte banditi per danneggiar' il Popolo col fauore di detti lumi sparsi per la Città euitato si fosse tal danno, e vissuto insieme con sicurtà maggiore, e fù eseguito con mirabil'vbedienza da tutti, fin da' Reggenti di Cancelleria, da' Togati, Titolati, Cauallieri, Regolari, e da ogni sorte di persone, essendo tutti talmente intimoriti, che nulla più, non solo per l'auuenuto caso del pouero Carrafa, e di 150. teste di banditi fatte in minor spatio di sei hore di giorno, che attaccate vedeansi

sù diuersi pali nel Mercato, mà anche pe'l numerosissimo seguito di 150. mila huomini tutti armati pendenti da i cenni di Mas' Aniello, che à guisa di nuouo Cola di Renzo non si tosto significaua il suo gusto, che era in vn baleno obbedito, in maniera tale, che se diceua, taglisci la testa à colui, ò pure bruggisci il Palazzo di tal Principe, ouero in qualsiuoglia strepito: silentio: non più parole, in vn'istante senza veruna replica era vbbidito, gloria tale à cui non è ancor giunto niuno Rè, nè Imperadore Romano. E per vltimo termine di questa giornata dichiarò con ispauentose grida à suon di tromba, ribelle del Rè, e della Patria, e con 30. mila scudi di taglia ò morto, ò viuo, preso fosse il Duca di Mataloni, e che della sua testa indultar ci si possano 150. banditi, giache per infinite diligenze vsate nella Città, e ne' Borghi, haueuasi per sicura la di lui fuga altroue, chi diceua per alcuna delle sue Terre, chi per Beneuento, e chi per alcuni altri luoghi, e per ogn'vna di queste parti mandate furono da Mas' Aniello diuersè compagnie per farlo prigione, crescendo la taglia di dieci mila scudi di più à chi presentato viuo l'hauesse, hauendo mandato particolarmente à Beneuento vn suo fratello à tal'effetto con gran gente.